

Missione POSSIBILE

UNA CORDATA EDUCATIVA AL PASSO CON I GIOVANI

La cordata è il sistema di sicurezza che viene abitualmente adottato per compiere in gruppo ascensioni e scalate. È un dispositivo necessario se si vuole affrontare con successo un'avventura affascinante quanto impegnativa, al limite delle possibilità umane. Anzi, si entra in cordata perché consapevoli che da soli non si potrebbe salire, che anche le migliori intenzioni, perfino le più aggiornate competenze, risultano insufficienti se trattenute per sé e non condivise con altri. Fuori dalla metafora, l'avventura educativa, affascinante e impossibile, è la vetta che ci inquieta e ci attira. Ma da soli siamo *troppo poco* per farcela. Abbiamo bisogno di una squadra. Ma la squadra c'è. È la Chiesa.

La cordata è la modalità con cui un nutrito gruppo di enti diocesani e realtà educative operanti in diocesi intende rispondere – insieme – al grido insistente e ripetuto dell'arcivescovo Mario, che instancabilmente indica alla Chiesa diocesana che la vetta dell'esperienza educativa è l'avventura urgente e irrinunciabile di questo tempo.

Ben prima e ben oltre l'emergenza educativa che la pandemia ha fatto esplodere, un grigiore latente incombe sulla vita di tanti, soprattutto tra i più giovani, sintomo della solitudine interiore dilagante a cui si aggiunge un vissuto sociale malato che continua a generare scarto e ingiustizia. Noi rifiutiamo la rassegnazione. E pensiamo che insieme – non più da soli – l'avventura educativa diventa possibile.



OFFRIRE AI GIOVANI BUONE RAGIONI PER DESIDERARE DI DIVENTARE ADULTI

L'emergenza educativa deve richiamare l'attenzione di tutti non solo nello sconcerto di episodi di cronaca impressionanti per aggressività, degrado, depressione. [...]

È urgente consolidare un'alleanza per accompagnare le giovani generazioni verso il loro futuro. Mi sembra di raccogliere l'impressione di un'impotenza a proposito dell'educazione dei giovani. Sembra che abbiamo tutti i mezzi per spingere avanti i giovani, per predisporre condizioni propizie per realizzare ogni desiderio, ma non siamo in grado di dire verso dove convenga andare, non siamo in grado di dimostrare con semplicità, sincerità e gentilezza che vale la pena di diventare adulti.

Il clima lamentoso e scontento, la predisposizione a preferire la critica alla proposta, una sorta di complesso di inferiorità verso la tecnologia in cui i giovani sono nati sembrano lasciare il messaggio che l'esperienza degli adulti è poco utile, i risultati conseguiti hanno avuto un prezzo troppo alto nell'impatto ambientale e sociale, i debiti accumulati pesano come una minaccia sul futuro.

L'alleanza educativa non potrà essere solo la stesura di protocolli, il reperimento di risorse. Siamo chiamati a un'alleanza intergenerazionale che sia accompagnamento, incoraggiamento, proposta di un camminare insieme verso la terra promessa. Offrire una speranza è, infatti, la prima opera educativa e motivare la stima di sé è la condizione per convincere a intraprendere il viaggio della vita. Occorre, dunque, consolidare gli itinerari della fiducia (del fidarsi e dell'affidarsi) per offrire testimonianza che la vita buona è possibile e auspicabile, che la vita ci consegna, anche nella fatica della crescita, il volto della sorpresa e della promessa. [...]

È necessario che le famiglie e le istituzioni siano alleate per contrastare le forze che insidiano e rovinano i giovani con le sostanze che creano dipendenza, con la pornografia, con la tolleranza per forme di bullismo, di abusi, di trasgressione delle regole del convivere.

Ma la motivazione alle scelte promettenti per la vita richiede non solo la minaccia di castighi: piuttosto è essenziale quella gentilezza della conversazione che trasmette la persuasione che la vita è una vocazione, non un enigma incomprensibile, che il futuro è promessa e responsabilità, non una minaccia, che ciascuno, così com'è, è adatto alla vita, è all'altezza delle sfide, è degno di essere amato e capace di amare.

Dal Discorso alla Città dell'arcivescovo Mario Delpini,
... *Con Gentilezza. Virtù e stile per il bene comune*,
Milano 6 dicembre 2021

LA PANDEMIA E L'EMERGENZA MINORI

I consultori familiari rappresentano uno straordinario punto di osservazione sui bisogni delle persone. In quanto servizi a libero accesso diffusi sul territorio, sono in grado di intercettare le domande più diverse e di cogliere in presa diretta i bisogni diffusi. In questo senso possono diventare fondamentali “antenne” per captare lo stato di salute delle persone in un determinato contesto temporale e territoriale.

Mai come oggi, in tempi di pandemia, i consultori offrono uno “spaccato” interessante delle nuove emergenze legate a un periodo che ha creato circostanze difficili e inedite nella vita di tutti, in particolar modo per gli adolescenti.

Dall'esperienza dei **consultori familiari della Fondazione G.B. Guzzetti**, che gestisce sette strutture accreditate nella città di Milano, emerge una panoramica dei bisogni emergenti intercettati nei lunghi mesi della pandemia.

La rilevazione riguarda tanto i bisogni espressi da chi ha avuto accesso diretto ai consultori (4.000 persone circa nel corso del 2021), quanto da quelli intercettati nell'attività che i consultori svolgono all'interno delle scuole con percorsi di prevenzione e educazione alla salute (11.000 minori circa nel 2021).

1. I NUOVI BISOGNI

Un primo aspetto rilevato, da un punto di vista psicologico, è che le cose sono più complicate oggi di quanto lo fossero nella fase del primo *lockdown* (primavera 2020), soprattutto su una fascia di popolazione, gli adolescenti. Il tema più serio è quello della sfiducia che si somma alla stanchezza. **Sembra che le risorse di resilienza personale siano profondamente intaccate** dalla durata della pandemia e dalle conseguenti limitazioni che ancora oggi viviamo. Proprio nella condizione di “rilascio” emergono prepotentemente tutte le ferite accumulate in un momento decisamente complicato nelle esistenze di tutti.

Per questo motivo i consultori stanno assistendo in questi mesi a un'impennata di richieste, che riguardano in modo particolare il mondo dei minori. A titolo di esempio, confrontando il numero di prestazioni di supporto individuale erogate nei consultori della Fondazione Guzzetti da aprile 2020 a giugno 2021 con lo stesso periodo dell'anno precedente, si riscontra un aumento del 40% circa. **La pandemia ha “disabilitato” in tantissime persone la speranza** e rischia di spegnere i sogni per il futuro. Da un'analisi delle problematiche emerse dagli utenti che chiedono aiuto ogni giorno ai nostri consultori, risulta che l'impatto più forte è sulla capacità di programmazione e progettualità di vita. Chi è in una fase molto aperta sul domani, come i giovani, sta guardando a un futuro incerto e anche difficilmente leggibile.

Questa sembra essere la grande emergenza sul territorio di Milano. L'emergenza sanitaria sta accentuando alcuni disagi specifici, riconducibili in forme diverse all'incertezza sul futuro e alla paura: crisi d'ansia e attacchi di panico, depressione, irritabilità e rabbia, fino alla violenza, espressa verso se stessi o verso gli altri.

Certo, il tema del disagio esistenziale legato all'incertezza sul futuro non è nuovo e precede la pandemia. Possiamo rintracciare le radici di queste emergenze in quella che un grande sociologo contemporaneo, Zygmunt Bauman, ha efficacemente descritto come "modernità liquida"¹. Un salto di fase così potente da minare alla radice le certezze, la stabilità e la prevedibilità del "mondo solido". La rivoluzione digitale e la globalizzazione già dalla fine degli anni Novanta hanno generato un contesto di incertezza strutturale, di fluidità, di disorientamento nel quale siamo tutti costretti a "galleggiare". Senza voler demonizzare il "mondo liquido", che offre un'incredibile ricchezza di nuove opportunità e di stimoli, innegabilmente alcune preziose (meglio, vitali!) dimensioni di "ancoraggio" personale risultano seriamente compromesse.

Ma in questa particolare fase storica tali disagi si stanno amplificando. La "compressione" degli spazi di espressione non può che produrre effetti negativi. Da questo punto di vista, la pandemia sta penalizzando soprattutto i preadolescenti e gli adolescenti, perché ha "congelato" alcuni fondamentali compiti di sviluppo tipici di questa fase della vita:

- lo sviluppo affettivo e sessuale;
- la possibilità di progettare e disegnare il futuro;
- la socialità e le relazioni.

La possibilità di riguadagnare una cornice sociale che consenta agli adolescenti di interpretare al meglio le proprie sfide evolutive è un'istanza primaria e urgente. Questo ci pare il compito irrinunciabile contenuto nella sfida educativa del nostro tempo.

Il disagio e le sofferenze profonde portati nel corso del 2021 da tanti adolescenti nei consultori della Fondazione e osservati nel contesto del lavoro all'interno delle scuole non possono trovare una risposta solo sanitaria. Richiamano più profondamente la necessità di **uscire dall'emergenza educativa** che sta segnando questo tempo.

La catastrofe educativa richiamata dal Papa e dal nostro Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, non è affatto uno slogan! Tutte le agenzie educative hanno sofferto pesantemente l'emergenza Covid e hanno visto ridotta la propria capacità di lavorare con gli adolescenti: la scuola, gli oratori, le realtà sportive, i centri di aggregazione. Paradossalmente anche la famiglia, rimasta come unico "rifugio forzato" dell'adolescente, si è sentita in molti casi sopraffatta.

2. I DISAGI DEGLI ADOLESCENTI

Molti adolescenti riportano disagi legati alla stanchezza, alla mancanza di energia e al "ritiro", altri all'ansia crescente per il futuro, altri all'aggressività e all'irrequietezza. Siamo complessivamente di fronte a reazioni diverse nella ricerca di soluzioni adattive a una situazione così straordinaria come quella che abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo. Le manifestazioni più frequenti del disagio adolescenziale in tempo di pandemia, dai dati raccolti, sono le seguenti.

¹ Z. Bauman, *Modernità liquida*, Editori Laterza, 2002.

Depressione

L'incremento di problematiche cliniche, quali la depressione, in questo periodo è dovuto al fatto che sono aumentati i fattori di stress e sono diminuite le risorse a nostra disposizione per farvi fronte, con una generale sensazione di *overwhelming* (senso di oppressione insopportabile). Tanti adolescenti sembrano rassegnati a navigare mari sconosciuti e pericolosi con mappe incomplete, provvisorie, che dall'esterno vengono corrette di continuo.

Sono mancati, e ancora sono fortemente compromessi, i "nutrimenti esistenziali" del mondo adolescenziale, lasciando spazio alle malinconie, allo sconforto, alle paure, ai sensi di inadeguatezza.

Ansia e panico

Forte tra gli adolescenti è anche l'incidenza delle crisi d'ansia e degli attacchi di panico. Lo stress legato all'isolamento forzato si è trasformato in molti casi, alla riapertura delle scuole e delle attività in presenza, in ansia sociale.

Per un numero preoccupante di ragazze e ragazzi ritornare alla relazione "non mediata" si è rivelato un passaggio fortemente destabilizzante. La vita "esposta" fa troppa paura, e in un numero crescente di casi l'ansia sociale è alla base del ritiro dalla scuola e dalle attività a contatto con altre persone. L'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza² riporta il dato di un rapporto di Save the Children per cui il 28% degli studenti intervistati ha dichiarato che almeno un loro compagno di classe dal *lockdown* della scorsa primavera avrebbe smesso di frequentare le lezioni (tra questi, un quarto ritiene che siano addirittura più di tre i ragazzi che non partecipano più alle lezioni).

Disturbi alimentari

Fenomeni pericolosi come anoressia, bulimia, disturbi da alimentazione incontrollata (*binge eating*) negli ultimi 19 mesi – complice anche il Covid – sono lievitati in maniera esponenziale. Come rivela la Società Italiana per lo Studio dei Disturbi del Comportamento Alimentare, c'è stato un incremento del 30% di nuovi casi e una crescita pari al 50% di richieste di prima visita per Dca (Disturbi del comportamento alimentare) e l'età media dei giovani pazienti è scesa a 12 anni, periodo delicato nella vita di ogni individuo.

Dipendenza da internet

La pandemia ha rafforzato una "nuova" dipendenza, quella da internet. Se per alcune attività come la didattica a distanza avere una connessione era fondamentale per seguire le lezioni (cfr. paragrafo 3), in molte altre situazioni, specialmente tra i giovani under 25, essere perennemente collegati a un pc o a uno smartphone ha generato l'isolamento sociale.

Aggressività e autolesionismo

In particolare negli adolescenti c'è stato un aumento delle condotte autolesive fino al tentato suicidio. L'aggressività (verso sé stessi o verso altri, come testimoniano tristemente recenti casi di cronaca) è aumentata in relazione alla forte compressione del mondo emotivo legato alla fase

² Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, *Covid-19 e adolescenza*, maggio 2021, https://www.minori.gov.it/sites/default/files/report_covid_e_adolescenza.pdf.

pandemica. Solo in Italia, dall'ottobre 2020 al giugno 2020 sono aumentati del 30% i tentativi di autolesionismo e suicidio da parte di adolescenti³.

In sintesi, **è come se il Covid-19 avesse giocato da “detonatore” di precedenti aree di fragilità** negli adolescenti, che fino a quel momento avevano un equilibrio, seppur non pienamente funzionale. Come tutti gli eventi traumatici, la pandemia ha avuto un effetto disorganizzante, che ha aumentato e reso non più gestibili le precedenti ferite nelle dinamiche relazionali. La particolarità del Covid è che ha intaccato – con la modalità propria degli shock – tutti i livelli ecologici dello sviluppo umano, non solo quelli micro, ma anche quelli macro (a livello sociale e culturale). L'attuale contesto ha creato un forte sbilanciamento della responsabilità educativa sulle famiglie, che sono state forzatamente “caricate” di una funzione assolutamente non sostenibile se giocata da soli.

3. SCUOLA E POVERTÀ DIGITALE

L'emergenza pandemica ha avuto un forte impatto anche nei processi di apprendimento: l'esperienza della didattica a distanza e la discontinuità relazionale con il mondo della scuola hanno aumentato il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico.

La scuola è luogo vitale di relazioni, in cui l'apprendimento si inserisce in un sistema di vita fondamentale per il benessere psicologico e affettivo dei ragazzi; benessere che condiziona la motivazione allo studio e i processi di apprendimento.

Accanto a un'eterogenea capacità della scuola di ricreare attraverso gli strumenti digitali e la metodologia a distanza un'offerta stimolante e adeguata, è emerso in modo evidente quanto la povertà digitale aumenti le difficoltà di apprendimento. Nel **monitoraggio condotto da Caritas Ambrosiana** su un campione di 60 doposcuola parrocchiali frequentati da 2.772 ragazzi si rileva che proprio l'inadeguatezza dei mezzi informatici è stata la ragione principale per cui i ragazzi hanno avuto difficoltà a seguire la didattica a distanza nel corso degli anni scolastici 2019/20 e 2020/21 condizionati dalla pandemia di Covid-19.

Secondo questa indagine è rilevante la percentuale di ragazzi che ha seguito solo saltuariamente le lezioni a distanza impartite dagli insegnanti o ha smesso di farlo principalmente perché non disponeva di strumenti adeguati; la povertà digitale infatti riguarda quasi un quarto (22%) dei ragazzi che frequentano i doposcuola parrocchiali. Questi dati confermano come nelle famiglie con maggiori difficoltà economiche manchino spesso gli strumenti necessari per accedere alle nuove forme attraverso le quali già oggi e sempre di più in futuro avverrà la diffusione della conoscenza. Il dato ricorrente, emerso da una rilettura di quanto accaduto in pandemia condivisa con i numerosi volontari e operatori di questi servizi, conferma che all'interno di una trasversale situazione di fatica e fragilità vissuta dai ragazzi, **le condizioni socioeconomiche e culturali delle famiglie condizionano** in modo ancora significativo **l'universalità dei diritti**, con un aumento di povertà educativa di cui tutta la comunità deve prendersi cura.

³ Fondazione Cesvi, *Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia*, IV edizione.

4. COSA FARE?

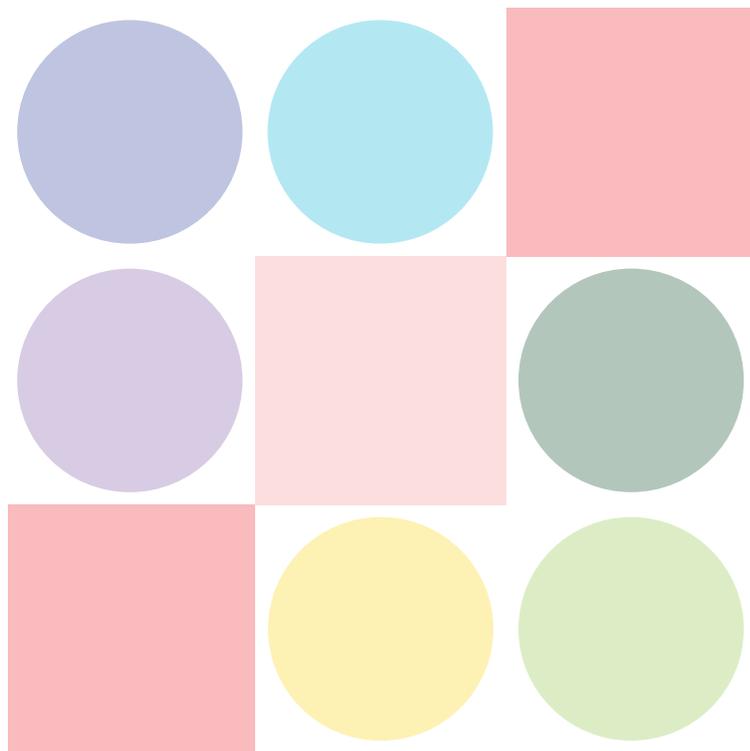
Come far fronte a questa situazione di emergenza? I numeri in crescita lanciano un segnale allarmante. Ci sarà certamente bisogno di analisi approfondite, per ordinare e dare senso ai dati e alle domande che portano con sé: quali “nodi” del tessuto sociale hanno retto meglio? Quali si sono strappati? Perché così tanti adolescenti? Che cosa è davvero successo in termini di tenuta psicologica delle persone?

Da un lato è urgente chiedere risposte mirate da parte di chi si occupa della salute pubblica e di chi la gestisce, studiando un adeguato supporto ai soggetti territoriali che stanno affrontando in prima linea questo aumento vertiginoso di richieste.

Ma più radicalmente occorre **rilanciare la missione educativa** perché gli adolescenti tornino ad appassionarsi a un futuro promettente. Per questo, oggi più che mai, è necessario sostenere e alimentare un modello di risposta “integrato”, che metta in rete soggetti diversi per affrontare in maniera più efficace una crisi che nessuno è in grado di gestire da solo.

Una soluzione – quella qui proposta – potrebbe essere una “cordata educativa” tra scuola, famiglia, Chiesa, capace di vedere l’educazione come una missione.

Abbiamo bisogno che i luoghi dell’educazione tornino a essere attivi e propositivi, che si muovano insieme per aiutare i processi di sviluppo dei nostri ragazzi e ragazze.



UNA CORDATA EDUCATIVA AL PASSO CON I GIOVANI

UNA CORDATA EDUCATIVA AL PASSO CON I GIOVANI

COME NASCE LA CORDATA EDUCATIVA?

L'immagine della "cordata educativa" aiuta a dare una prima risposta a questa domanda: **l'educazione è un'impresa, un viaggio in cui si incontrano esperienze belle e momenti di criticità**. Vivere questa impresa da soli è rischioso, sia per chi propone cammini educativi, sia per chi vi partecipa. Oggi più che mai è complesso affrontare la nostra realtà isolati, senza condividere esperienze educative diverse, senza aprirsi al pensiero altrui, senza confrontarsi con chi ha un medesimo ruolo nella comunità. **L'impresa riesce se si moltiplicano i punti d'appoggio, se affrontiamo i rischi dell'educazione sostenendoci a vicenda**. Ne va della riuscita di un progetto che non possiamo gelosamente difendere, perché di mezzo c'è il futuro di chi si affida a noi. È sempre vero il detto africano: "per educare un bambino ci vuole un villaggio".

Oltre a queste considerazioni, motivi contingenti hanno spinto a immaginare un intervento coordinato: **i dati relativi alla situazione dei ragazzi durante la pandemia**, in prima battuta rilevati dai consultori in maniera diretta (liste d'attesa ormai sature per patologie molto serie che avrebbero richiesto interventi immediati) e da pubblicazioni di enti pubblici e privati, che hanno evidenziato già a partire dagli ultimi mesi del 2020 conseguenze molto serie e preoccupanti della pandemia sulla vita dei ragazzi, degli adolescenti; **le spinte ecclesiali**, con l'appello prima di papa Francesco e poi del nostro Arcivescovo in merito all'emergenza educativa, problema che già era stato evidenziato da Benedetto XVI e che la pandemia ha ulteriormente aggravato; **la presa di coscienza che oggi l'impresa educativa è questione di comunità**, non delegabile a qualche istituzione: o si diventa corresponsabili, oppure nessuno da solo ce la può fare. Oltre a tutto ciò, vi è una consapevolezza maturata fin dai primi incontri per l'elaborazione del progetto: **ciascun soggetto coinvolto ha delle competenze che potrebbero dare ancora più frutto se condivise con altre istituzioni**, a servizio delle giovani generazioni; è quello abbiamo vissuto negli incontri che si sono svolti fino a oggi ed è ciò che auspichiamo possa avvenire in ogni luogo della nostra diocesi.

DA CHI È COMPOSTA?

Anzitutto è bene dichiarare che **il gruppo che si è costituito non è definitivo**, nel senso che l'obiettivo è coinvolgere tutti coloro che nella comunità cristiana, a partire da una presenza che copre ampi territori della diocesi, sono impegnati in attività educative e di cura della vita dei ra-

gazzi e degli adolescenti. Non c'è stato un appello generico, ma sono stati coinvolti uffici della diocesi, istituzioni, enti che svolgono attività educative nella comunità cristiana.

Gli attuali componenti sono: **Servizio per i giovani e l'università**; **Fom** (Fondazione oratori milanesi); **Servizio per la pastorale scolastica**; **Consulta diocesana comunità cristiana e disabilità**; **Caritas Ambrosiana**, **Azione Cattolica Ambrosiana**, **Agesci**, **Csi** (Centro sportivo italiano) **Comitato di Milano**, **Fma** (Figlie Maria Ausiliatrice) **Lombardia**, **cooperativa Aquila e Priscilla**, **cooperativa Pepita**, **Felceaf** (Federazione lombarda centri assistenza alla famiglia), **La Casa di Varese**, **Fondazione don Silvano Caccia**, **Fondazione G.B. Guzzetti**.

Si tratta di enti e istituzioni che intercettano vaste porzioni del territorio della diocesi, e questo è l'elemento discriminante della "Cordata", che quindi potrebbe coinvolgere altri soggetti con le medesime caratteristiche.

QUALI OBIETTIVI SI PREFIGGE?

La novità che caratterizza la "Cordata" è il desiderio che, a partire da un evento sconvolgente come la pandemia, si possa definitivamente costituire una **sinergia stabile** tra i soggetti che nella comunità cristiana si occupano di educazione e di cura dei ragazzi e degli adolescenti.

La pandemia ci ha dato una grande occasione, soprattutto nell'estate 2020: i protocolli per la ripresa delle attività dopo il *lockdown* prevedevano che l'apertura di attività strutturate da parte di centri estivi fosse promossa dal concorso di più agenzie del territorio (il motivo anche in questo caso era molto contingente, perché le attività erano possibili solo a piccoli gruppi e nessuna istituzione avrebbe potuto soddisfare tutte le richieste delle famiglie). In poche parole, siamo stati "costretti" a lavorare con altri soggetti del territorio.

Uno degli obiettivi della "Cordata" è che non solo i vertici di uffici ed enti imparino a lavorare in rete, ma che anche i loro rappresentanti nel singolo territorio riconoscano che **le azioni educative oggi hanno bisogno di un pensiero e una progettazione condivisi**. C'è poi un ulteriore obiettivo: imparare a lavorare insieme, perché non è solo questione di buona volontà, ma di **condivisione di obiettivi, linguaggi e, in particolare, di una visione della persona che non possiamo dare per scontata**. Per questo la "Cordata" si darà anche dei momenti formativi interni tra i vertici di uffici ed enti che la compongono.

QUALI INIZIATIVE HA IN PROGRAMMA NEL BREVE-MEDIO PERIODO?

Essendo nata per rispondere a un'urgenza di questo tempo, la "Cordata" ha scelto di offrire dei percorsi educativi da svolgersi in alcuni luoghi della nostra diocesi già nell'anno pastorale 2022, a partire da febbraio.

Il modulo formativo è pensato su tre incontri: nei primi due verrà messo a fuoco il tema dell'ascolto (ascolto di sé, ascolto degli adolescenti), mentre nel terzo il tema sarà la risposta da dare in modo corale, ovvero con una "Cordata" educativa. Al modulo potranno partecipare tutti coloro che svolgono un servizio educativo con gli adolescenti, compresi i genitori di adolescenti, che hanno un ruolo molto delicato in una fase della vita in cui i figli tendono a confrontarsi sempre meno con gli adulti. Ma forse la pandemia ha modificato anche questo aspetto... lo scopriremo insieme!

Ovviamente questo è solo l'inizio del progetto. L'auspicio è che sia un punto di non ritorno per una comunità che vuole essere attenta a tutti, nessuno escluso.

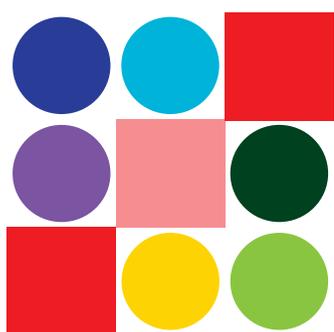
Il desiderio che stiamo coltivando è dunque quello di immaginare un processo disteso nel tempo, che non si accontenti di azioni sporadiche ma sia finalizzato ad accompagnare le comunità reali che sono quotidianamente provocate a incontrare i giovani e a diventare casa, luogo significativo di crescita, per i giovani del territorio.

Se l'avvio del processo intende sollecitare ogni comunità cristiana a riconnettersi in modo adeguato con la popolazione giovanile del proprio territorio, mentre il cammino prosegue l'intenzione è di fare manutenzione ad alcuni ingranaggi strategici dell'azione educativa ecclesiale.

I passaggi successivi riguarderanno **due questioni cruciali.**

La prima è senza dubbio quella della **migliore qualificazione della proposta educativa.** Il pensiero corre alle strutture delle nostre comunità, ai progetti ideati e realizzati, alla concentrazione e al mantenimento delle strutture educative. E – ancora più necessario – alla qualificazione di quelle stesse strutture. La pandemia sta portando alla ribalta la necessità della dimensione spaziale e sociale del processo di crescita. Ma uno spazio vuoto non educa. Servono progetto e presenza. Crediamo di poter sostenere le comunità in questo delicato passaggio.

La seconda questione è altrettanto evidente: la **creazione di una rete stabile di collaborazione educativa nel territorio.** Occorre riprendere con pazienza il tema della sinergia tra agenzie educative. La "Cordata" intende promuovere una dinamica "specchio" per incentivare un'azione educativa condivisa reale e concreta nel territorio diocesano.



Missione **POSSIBILE**

UNA CORDATA EDUCATIVA AL PASSO CON I GIOVANI



azione cattolica
ambrosiana

pepita
L'ESSENZA DELL'EDUCARE



Aquila & Priscilla
COOPERATIVA SOCIALE onlus



Fondazione
G.B. Guzzetti ONLUS



Federazione Lombarda
dei centri di
Assistenza alla Famiglia

Fe.L.Ce.A.F



LA CASA DI VARESE



caritas

Caritas
Ambrosiana



FMA
LOMBARDIA



AGESCI
ZONA
MILANO
LOMBARDIA



**CENTRO
SPORTIVO
ITALIANO**
Comitato di Milano



FONDAZIONE
DON SILVANO CACCIA
ONLUS

Per informazioni:

✉ adesionifom@diocesi.milano.it | ☎ 0258391356